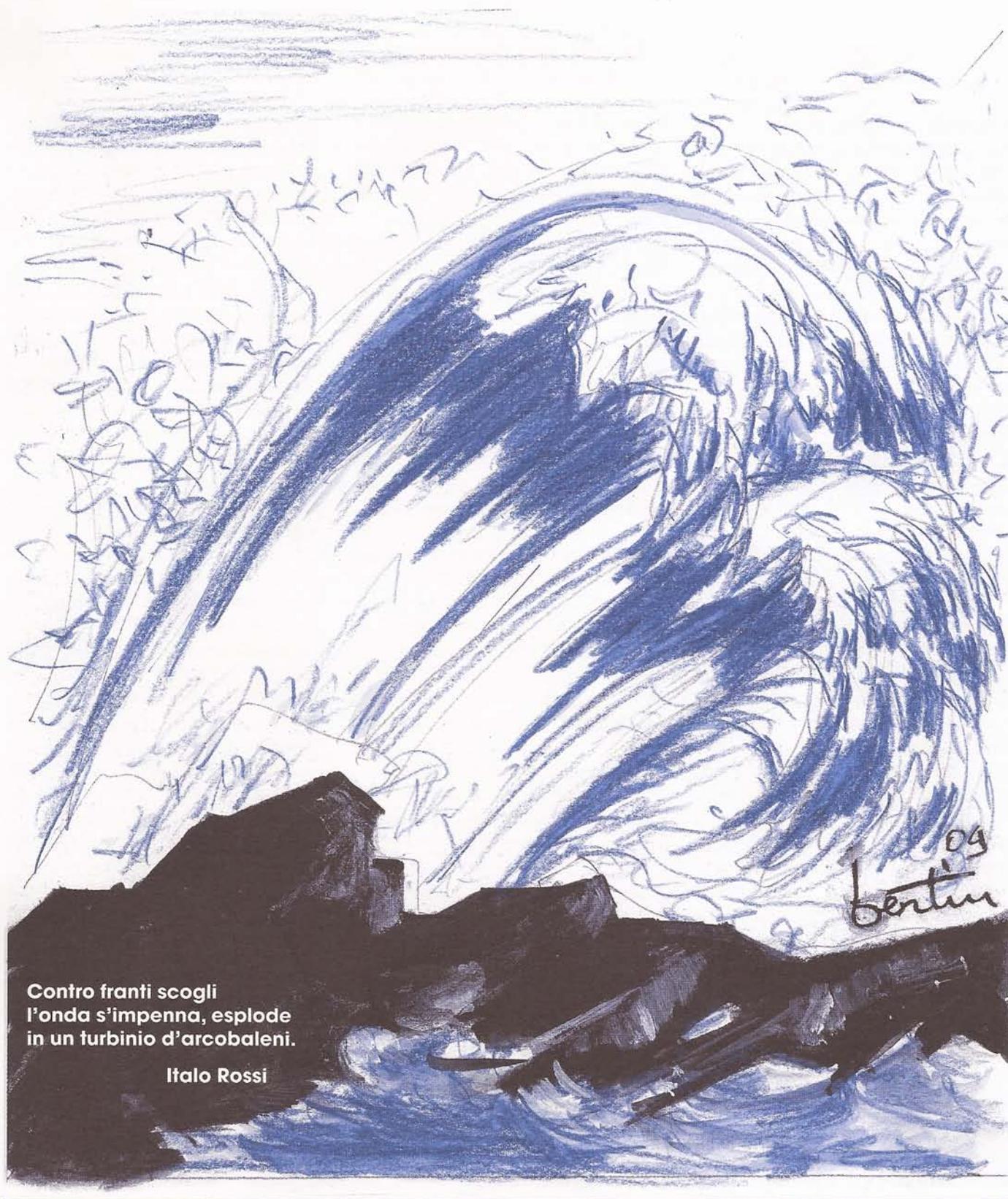


M O S A I C O

notiziario di collegamento



Contro franti scogli
l'onda s'impenna, esplode
in un turbinio d'arcobaleni.

Italo Rossi

LE RETI PER IL VOLONTARIATO E IL VOLONTARIATO NELLA RETE

di

Maria Pia Bertolucci

È quanto mai attuale, in un mondo globalizzato, parlare di reti: "lavorare in rete", "proporsi come rete", non "isolati" sono semplici e frequenti espressioni nel nostro dialogo. Ma sono veramente un linguaggio sentito, un obiettivo, uno stile del volontariato e per il volontariato? A mio parere, oggi, è più un'attesa che una realtà profonda, consolidata, matura; più una prospettiva, un futuro piuttosto che il presente. Provo a fare degli esempi.

Ci sono importanti associazioni che hanno ben sviluppata una rete verticale - quindi piuttosto una piramide -. Associazione nazionale, sedi distaccate - con vari livelli di organizzazione - che operano nello stesso settore, anche se con sfaccettature e sensibilità diverse tra loro. Ci sono associazioni locali che lavorano molto bene con le istituzioni, con le parrocchie etc. Ma che non hanno rapporti e non vogliono lavorare con altre associazioni perché "non sono, o non fanno, come noi". Questo atteggiamento viene giustificato dal fatto che ciascuno ha la sua mission, le sue finalità, i suoi tempi. Giustificazioni poco comprensibili e comunque non condivisibili. Poi c'è il modello a cui dovremmo tendere, quello di un volontariato che "esce da sé", che si rapporta con maturità, generosità, consapevolezza con l'esterno: con le istituzioni, ma anche con le altre associazioni, con i diversi soggetti sociali che operano sul territorio, nella porta accanto.

Questo volontariato percepisce che da solo può fare tanto, ma

che insieme con altri soggetti è capace di fare di più: più servizi, più assistenze, più aperture dei musei, più sostegno alle famiglie, agli anziani, ma soprattutto può concorrere a cambiare la mentalità, la cultura, le aspettative, i progetti di una comunità e al suo interno.

Un volontariato soggetto responsabile nella sua comunità non può esimersi dal lavorare insieme, a livello orizzontale, ma anche in modo trasversale tra i diversi soggetti: in una parola, non può esimersi dal lavorare in rete. Ciascuno fa un pezzo, tutti fanno di più, ognuno porta un peso, insieme trasportano un colosso. Il concetto di rete, oggi molto abusato nel dialogo e probabilmente ancora poco praticato nella realtà, è un concetto che scardina i muri delle consuetudini, del modo di fare quotidiano, ma che consente di allargare i propri orizzonti - personali ed associativi - e costringe a fare i conti con gli altri: dirigenti associativi, volontari, rappresentanti delle istituzioni. In un mondo sempre più prossimo (o come si dice sempre più globale, globalizzato e globalizzante) la relazione "interassociativa" è una risposta creativa, rassicurante e di prospettiva. È creativa perché mette tutti in condizione di dare il meglio di sé. È rassicurante perché tutto non pesa sulle spalle della singola associazione, che a volte rischia di sentirsi schiacciata dalle responsabilità. È di prospettiva perché consente alle associazioni di volontariato di prendersi in carico impegni si-

gnificativi, con la certezza di aver valutato le potenzialità, calibrato i pesi, di essersi confrontata con altri. Credo che si possa intravedere un unico rischio: al tavolo non si giochi tutti con la solita regola. Non bisogna caricare nessuno di pesi troppo grandi, vale a dire scaricare sul volontariato attese e responsabilità esagerate. Può risolvere il problema un giorno, una settimana o anche un mese, ma per il volontariato - almeno quello meno strutturato - il rischio di scappare sarebbe talmente grande, che non vale certo la pena di correrlo. Bisogna quindi che il volontariato sia considerato dalle pubbliche istituzioni e si consideri lui stesso soggetto e non oggetto: un soggetto diverso ma alla pari con il Comune, la Usl; un soggetto che metta del suo ed esiga di essere coinvolto da co-protagonista e non come mero esecutore di progetti non suoi, solo perché costa meno. Mettere in rete il volontariato è una vera scommessa, metterlo nella rete (o anche nel sacco) può riuscire una volta, ma non la seconda, perché si spegnerebbe la sua forza propulsiva, di anticipazione, di risposta pronta alle diverse esigenze e emergenze sociali e culturali tipiche del volontariato che conosciamo. Con il risultato di aver da rimediare a due danni, anziché ad uno!

*per gentile concessione
di "Volontariato Oggi"*

MUSICA DELLA PAROLA

CONCORSO DI POESIA DEDICATO A ELENA BONO

La recensione della Cerimonia di Premiazione del Concorso di Poesia dedicato ad Elena Bono e destinato agli studenti delle scuole superiori del Tigullio (vedi n. 1/2009 del notiziario di collegamento) è affidata alle emozioni di una delle persone che, numerose, hanno partecipato all'evento. Di seguito pubblichiamo le composizioni premiate - a pari merito - dalla Giuria, con le relative motivazioni.

Una domenica mattina del giugno 2009 fui invitata alla premiazione di un concorso di poesia. A questo concorso avevano partecipato i ragazzi di alcuni tra gli istituti superiori di Chiavari. Era una mattina calda e luminosa, il cielo era libero da nuvole.

Raggiunsi il luogo dell'evento: vi erano tante seggiole poste in modo ordinato sotto un tendone bianco. La volta bianca lasciava trasparire la luce del sole in modo diffuso, creando un alone rarefatto e brillante.

Non vi erano muri né pareti, c'era solo questa calotta illuminata dal sole e tutt'attorno solo piante e aiuole rigogliose.

Tra i conduttori della cerimonia vi era una signora con un abito bianco, finemente trasparente e fatto di doppi veli che arrivavano

quasi a toccare terra, i contorni di quell'abito, se lasciavo che il mio sguardo fluttuasse senza soffermarsi su un preciso oggetto, si sfumavano con la luce rarefatta e candida che filtrava dalla tenda a volta. Stavo bene in quel luogo anche se non conoscevo nulla di ciò che stavo per ascoltare e incontrare.

Un attore dalla voce profonda e vibrante cominciò a leggere le poesie dei ragazzi; ad uno ad uno si alzarono intimiditi, alcuni increduli per andare a ritirare il premio. Rimanevano sospesi nel brivido per il tempo della lettura della loro poesia.

Germogli senza orpelli, disadorni di finzioni riparatrici, veri e crudi, soavi e taglienti, con parole fedeli hanno scritto SIAMO! Poche parole accese rimangono a scaldare il cuore sospeso.

Ho pianto. Non riesco a contenere le lacrime, parole di intima musica hanno sbrigliato in me lacrime antiche.

Mi ero seduta nell'ultimo posto di una fila di sedie vuote, all'estremo opposto, nella stessa fila una signora composta e ben vestita stava in ascolto. Mentre cercavo, nascosta

dal mio sipario di capelli, di asciugare le lacrime che fitte correvano sul mio viso, mi guardai attorno per vedere se qualcuno si era accorto delle mie emozioni così poco contenute e vidi che la signora della mia fila piangeva, e cercava anch'essa di nascondere la sua emozione.

Ci fu un applauso che per quella donna durò troppo poco, continuò da sola ad applaudire.

Sotto la volta di luce, nel silenzio, un applauso solitario continuava a dire: GRAZIE!

Combattei qualche istante con Milena due che diceva: "Ma nessuno applaude, ora non si applaude più...questa che fa?!" e Milena uno: "Vorrei gridare a squarciagola: BRAVI! GRAZIE! BRAVI!"

Vinse Milena uno. Anche le mie mani seguirono il ritmo del mio sentire ePlac... Plac... timidamente... e poi più forte plac plac!!! E piano piano tante altre mani si unirono e poi tutti!! Tutti a riapplaudire così tanta meraviglia!

Con questa signora, a dieci seggioline di distanza, condivisi un'emozione dirompente e un pianto antico diventato futuro tra germogli di fanciulli.

Ci furono ringraziamenti e saluti, e come mi capita al cinema quando tutti si alzano, rimasi immobile davanti ai titoli di coda. La signora si alzò, passò davanti alle dieci seggioline di vuoto pieno che stavano tra noi, mi guardò con occhi brillanti, mi sorrise, allungò la mano, pronunciò il suo nome e disse: "Piacere di averti incontrata". La guardai con occhi lucidi di gioia e meraviglia, stetti immobile nel sapore della semplicità.

Milena Lionetti



A un figlio da un padre

Come un faro nella notte,
ora acceso per condividere,
ora spento per non invadere.

Come un'ape verso il fiore per il suo miele,
così tu verso me per la tua conoscenza.

E dunque sia:

la mia fatica, il tuo futuro
la mia concretezza, la tua spensieratezza
i miei obblighi, le tue scelte
il mio dolore, il tuo benessere.

*Adele Amico
Liceo Scientifico*

Una reciprocità di affetti, di cui l'autore coglie ed esprime con chiarezza e sintesi le connotazioni più autentiche.

Osservo dall'alto un mondo diverso

Osservo dall'alto un mondo diverso
Una dolce brezza come velo
trasparente
ricopre la Terra.
Porta con sé una danza di lettere
che sospese nell'aria
nuotano oltrepassando monti,
colline e pianure.
Ed ecco un abbraccio
un incontro, un legame
casuale
che apre le porte del cuore:
cuori diversi che battono insieme;
parole che escono
come fiumi frenetici:
ciao! hola! salut! hello!
E' la musica della parola
Che apre le porte al mondo.

*Maria Antonia Ammiratore
Istituto Gianelli*

Una profonda nostalgia di comunicazione vera, l'aspirazione ad "un mondo" diverso, una forza spirituale che trova forma e concretezza nelle immagini.

Anorexia

Restano ancora gli occhi
Ma non sono più i suoi
Febbricitanti e folli
Di belva in agonia.
Non sono suoi i capelli:
Questi aspri peli stinti,
Non è sua la pelle
Rarefatta, incolore
Come in statua di cera.
Non resta più la carne,
Non restano le guance,
né il seno suo più s'alza
(dolce eco del respiro);
ma il palpito persiste
come sterile abitudine.

Vuoto corpo rimane
Discosto il suo pensiero,
disincantato, geme.

*Marta Capano
Liceo Classico*

Immagini dolenti e disincantate, che dicono una straordinaria capacità di empatia e di misericordia.

I giorni scorrono impetuosi

I giorni scorrono impetuosi
Come ciottoli inerti trascinati
Dalla corrente frenetica di un fiume fragile,
il cui letto cristallino

si lascia accarezzare dal soave
vento chiacchierino su cui danza
un abbecedario spensierato; ecco,
nasce la musica della parola,

che nel suo fluttuare tra gli spazi
di seta blu sprigiona una dolce
melodia, che innanzi a un gregge

di nuvole si disperde in note
cariche di tempesta, in un giorno
come tanti di calda primavera.

*Arianna Garcia
Istituto Gianelli*

Sentimento ingenuo ma efficace della vita, con il suo sconcertante alternarsi di esperienze serene e di improvvisi momenti di sconforto.

Goccia di rugiada

Ancora speranza o illusione
Ancora benessere o frustrazione,
valenza duplice
di una vita in perenne attesa.

Aspetto il giorno perfetto
Per un'eroica vita normale,
aspetto una notte magica
per un sogno che si possa realizzare.

Altri sogni ho sognato
Altre speranze ho sperato
Altri desideri rincorsi,
tante delusioni incontrate.

Adesso continuo a sognare
Adesso continuo a sperare
Adesso sono riuscito a imparare,
vedo i piccoli miracoli quotidiani.

È difficile riconoscerli
È difficile apprezzarli,
cercavo la grandezza di un oceano
la pura goccia di rugiada mi ristora.

*Lorenzo Negri
Liceo socio-psicopedagogico*

Alla musicalità della composizione, nel ripensamento cosciente del sé, quasi un abbandonarsi ai ricordi, segue nella chiusa un ritmo spezzato con la forza della bella metafora conclusiva.

Il sapore

Trasportavo sogni sulla carrozza della follia.
E sentivo il calore delle labbra
Il sapore della terra sulla pelle
Ma non sapevo che sapore avesse l'amore.
Trasportavo malati sulla strada della cura
E sentivo il freddo delle labbra
Il sapore della noia sulla mente
Ma non sapevo che sapore avesse la malinconia.

*Laura Pinna
Istituto Statale d'Arte*

Ansia di conoscenza vera, bisogno e capacità di empatia, espressi con immagini essenziali.

MOSAICO IN DVD

Il Gruppo di Arteterapia "Joseph Roverano" operante presso il nostro Centro socio-riabilitativo ha individuato nella realizzazione di DVD un nuovo strumento per la valorizzazione della propria produzione artistica.

Nel corso di circa un anno sono stati prodotti con questa tecnica due audiovisivi: "Don Chisciotte Mosaico" e "Francesco Mosaico".

La rivisitazione dell'opera di Cervantes, con l'utilizzo di disegni e xilografie degli ospiti del Centro: Albino, Aldo, Carlotta, Christian, Clarissa, Gian Mario, Marisa, Mattia, Rachele e Renza è stata

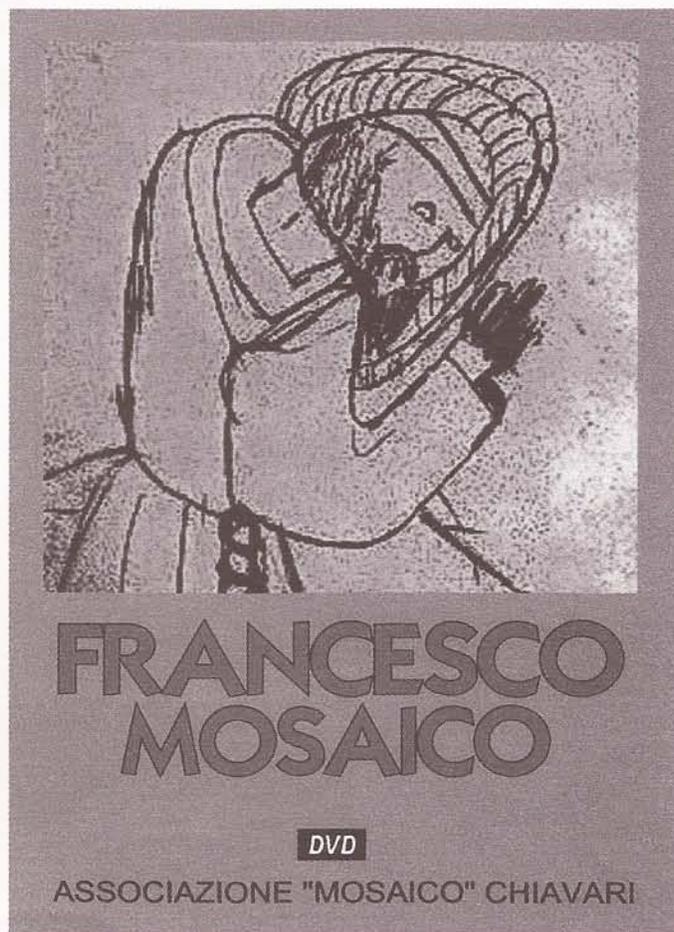
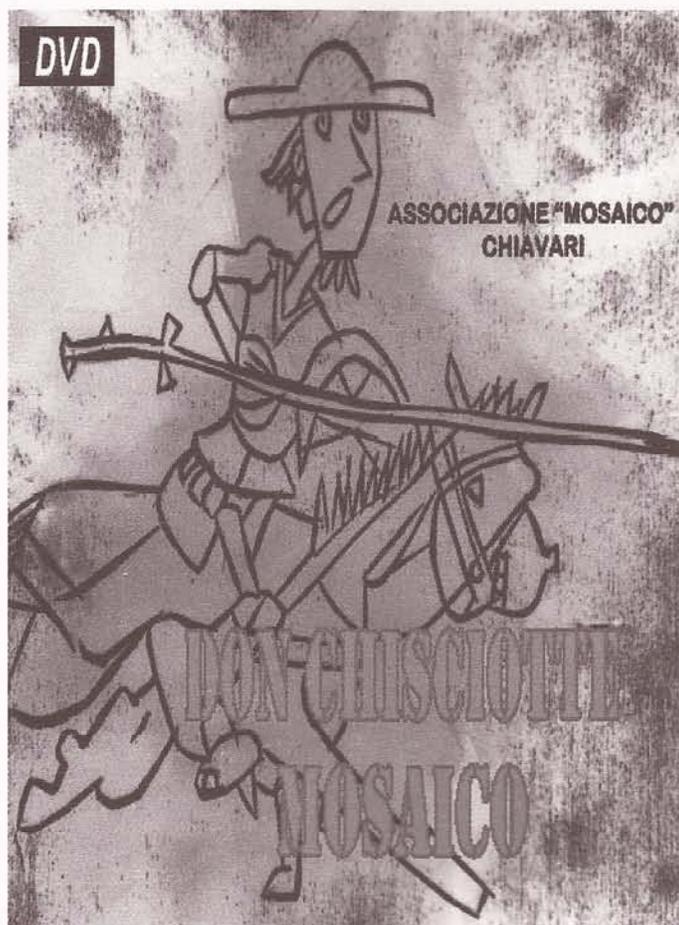
realizzata a cura di Franca Aramini, con testo ed elaborazioni grafiche del pittore Mario Rocca e si è avvalsa della voce recitante del regista-attore Mario Forella.

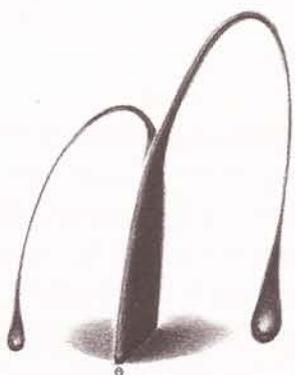
Il DVD sulla vita ed il messaggio del Poverello d'Assisi, nato da un'idea di Padre Emilio Ratti del Convento S. Antonio di Chiavari, ottenuto con disegni di Albino, Aldo, Alessandra, Carlotta, Christian, Giampaolo, Gian Mario, Giuseppe, Maria Cristina, Marisa, Rachele, Roberto, Silvano e Valentina, con presentazione di Elvira Landò, ha visto la realizzazione a cura di Franca Aramini,

le elaborazioni grafiche di Mario Rocca e la voce recitante del regista-attore Salvatore Ciulla.

Per entrambi i DVD la registrazione audio è stata effettuata presso gli studi di Radio Aldebaran di Chiavari, grazie alla collaborazione del Direttore Salvo Agosta.

L'incontro fra la freschezza creativa degli ospiti del Centro e la professionalità degli amici che hanno prestato la loro preziosa collaborazione, consente quindi di aggiungere una tessera in più al percorso riabilitativo intrapreso al "Mosaico" per mezzo dell'espressione artistica.





IN QUESTO NUMERO:

- Le reti per il volontariato e il volontariato nella rete
- Musica della parola
- Mosaico in DVD

Copertina a cura di
Elio Bertin

Il brano della poesia di
Italo Rossi
"Sosta di Ulisse"
è tratto da "Fuga di Icaro" -
Zappa Editore

Premio di Poesia "Ugo Carreca"

2010

REGOLAMENTO

Art. 1 - L'Associazione "Mosaico" per ricordare la figura del proprio associato e collaboratore, il poeta, pittore, critico d'arte Ugo Carreca, indice e organizza il Premio di Poesia "Ugo Carreca" - 7ª Edizione settembre 2010.

Art. 2 - Ciascun partecipante può presentare un massimo di tre poesie. Gli elaborati, inediti, a tema libero, devono essere in lingua italiana.

Art. 3 - Ogni poesia deve essere possibilmente contenuta in un massimo di 50 versi, deve essere dattiloscritta in 8 copie, una delle quali presentata in busta chiusa, dovrà recare in calce in modo leggibile, nome, cognome, indirizzo, luogo, data di nascita e firma dell'autore. È garantita la tutela dei dati personali dell'autore.

Art. 4 - La Giuria, composta di 7 membri, esaminerà solo le copie anonime, stabilendo una graduatoria di merito in base alla votazione.

Art. 5 - La partecipazione al Concorso è gratuita.

Art. 6 - I dattiloscritti delle composizioni presentate rimarranno in dotazione all'Archivio del Premio di Poesia "Ugo Carreca" e non verranno restituiti.

Art. 7 - L'Associazione "Mosaico" si riserva di pubblicare successivamente un Quaderno di Poesia comprendente le composizioni premiate e segnalate dalla Giuria.

Art. 8 - Al primo, al secondo e al terzo classificato verranno assegnati riconoscimenti offerti dalla Regione Liguria, dalla Provincia di Genova, dal Comune di Chiavari, dal "Secolo XIX" e dall'Associazione "Mosaico".

Art. 9 - La Giuria avrà inoltre la facoltà di assegnare premi speciali ad altre composizioni ritenute meritevoli. Il giudizio della Giuria è inappellabile.

Art. 10 - La premiazione avverrà presso l'Auditorium S. Francesco di Chiavari **sabato 25 settembre 2010** alle ore 16. Ai vincitori sarà data comunicazione personale in tempo utile.

Art. 11 - Gli elaborati devono essere inviati all'Associazione "Mosaico", Salita S. Michele 34A, 16043 Chiavari (GE), entro il **30 aprile 2010**.

Art. 12 - La partecipazione al Concorso implica l'accettazione delle norme contenute nel presente regolamento.

Giuria

Graziella Corsinovi, italianista Università di Genova (Presidente Giuria)
Mirna Brignole, Presidente Associazione Culturale "Agave"
Viviane Ciampi, poetessa-traduttrice
Rossella Galeotti, giornalista de "Il Secolo XIX"
Elvira Landò, docente di filosofia estetica
Giuliana Rovetta, critico letterario
Enrico Rovegno, scrittore

Patrocinio

Regione Liguria - Provincia di Genova - Comune di Chiavari - Il Secolo XIX

MOSAICO

notiziario di collegamento

Direttore responsabile: Anna Maria Rolleri
Registrato presso il Tribunale di Chiavari
al n. 3/95 del 16.10.1995
Stampato presso la Tipolitografia Emiliani - Rapallo

ASSOCIAZIONE "MOSAICO" O.N.L.U.S.
Sede: Salita San Michele, 34/A - Ri Alto
16043 - Chiavari (GE) - tel. 0185.312.355
E-mail: mosaicochiavari@libero.it
Internet: www.mosaicochiavari.org
www.nonsolotigullio.com/mosaico

cod. fisc. 90009230104 - c/c postale n° 20144168
c/c bancario n° 13208/80 CA.RI.GE. ag. di Chiavari
IBAN: IT92 P061 7531 9500 0000 1320 880

MOSAICO:

Un armonico comporsi degli aspetti che costituiscono la personalità degli individui che con la loro originalità formano la comunità umana.

RICORDIAMO CHE:

I contributi e le donazioni erogati alla Associazione "Mosaico" O.N.L.U.S. (organizzazione non lucrativa di utilità sociale) consentono una deduzione fiscale nella denuncia dei redditi.